

2388.^A
KOLVEX

RISPOSTA

ALL' ANONIMO

DELLE DUE PAROLE etc.

21

Pochi potranno comprendere, pochi sapranno immaginare con quanta nausea, con quale ribrezzo io mi vegga scendere nel fangoso terreno ove mi trascina una mano furtiva, la quale perciò dev' essere tutt' altro che onesta; ma poichè m'è forza il farlo, lo farò in modo da imbrattarmi meno che sia possibile.

Giovedì venne alla luce un libercolo molto ben scritto, ed in eccellente italiano, col titolo «Una parola sulla etc» ed ecco che l' Venerdì appresso si sparse tosto voce che io ne fossi l'autore. Il D.r Timoteo Foresti, il Cav. Antonio Rodostamo, il S.r Stelio Cozzucopulo, che quella mattina incontrai, e coi quali tenni parola su l' argomento, possono dire se io abbia mancato dall' assicurarli, coi modi più energici, e colle parole più sacre che aver possa un Cristiano, un Padre, ed un Gentiluomo, che io non era l'autore di quello scritto. Avendo ad altri ripetuto queste assicurazioni, che oggi nuovamente ripeto, mi credeva tranquillo, ma m' ingannai. Ecco che repentinamente Venerdì sera si pubblica e si fa circolare un foglietto anonimo col titolo «Due parole etc.» nel quale s' incontra per ben due volte il mio nome, e si fuor di proposito, come risposta all' «Una parola», che l' intenzione n' è chiara, cioè tu sei l'autore dell' «Una parola», e non potendo far altro, caccio le mani nella fogna e tento di gettartene il fango sulla faccia. Siccome però non sono io l'autore dell' «Una parola» il fango ritorna su chi lo lanciò, e là vi sta bene, destino perpetuo ed inevitabile de' maligni, degli stolidi, e degli abbietti. Quelle «Due parole» per altro, devono essere state scritte, ne sono più che certo, senza l' assenso, senza il consiglio del Conte Antonio Dusmani. Un uomo della sua età, del suo carattere, de' suoi talenti, e della sua esperienza avrebbe detto, per lo meno, attendiamo di essere certi se n' è Egli l'autore, e poi si colpisca. Avrebbe detto— non fare il giuoco insulso ed accattato nei trivi di congiungere nomi disparati, poichè la malignità, la calunnia, e l' invidia possono far molto male, ma non giungeranno mai fino a cancellare con un tratto di penna, come vorrebbero, nomi, cose, e condizioni sociali. Avrebbe detto.—Bu-

giardo sei quando dici che il Conte Solomos siasi disgustato con me pel posto di Pubblico Professore dato al D.r Quartano; cgli bensì disgustossi perchè io sosteneva il D.r Quartano nella sua domanda di essere fatto Bibliotecario, mentre il Conte Solomos desiderava che quel posto fosse dato, come lo fu, al S. Giacomo Polilà, e di ciò son testimoni viventi Mons. Arcivescovo, Sir Jon Young, Sir George Bowen, il Conte Candiano Roma, il D.r Stefano Padovan, che formavano la Commissione sulla Pubblica Istruzione, e lo stesso S. Giacomo Polilà. Avrebbe detto— Bugiardo sei quando dici ch' io abbia, quasi per forza, fatto ottener quel posto al D.r Quartano poichè, nominato a Bibliotecario il S. Polilà, finiva ogni contesa e quindi, certamente col mio efficace concorso, ma senza violenza, ebbe luogo la nomina del D.r Quartano, come sanno e possono affermare i sunominati Onorevolissimi Membri della Commissione. Se il Conte Antonio Dusmani avesse veduto quelle «due parole» avrebbe, ne son più che certo, almeno cancellato quella frase quasi per forza, poichè questa contraddice in termini precisi a quello che il Nobile Conte disse della sua gerenza nelle cose del Governo, nella sua 2.a Epistola al Conte Caruso. Il Conte avrebbe detto finalmente, io non ho d' uopo della mano sempre sospetta d' un anonimo per difender me stesso, ma se qualcuo vuol farlo, non si metta ad attaccare gratuitamente persone che ebbero sempre la fortuna di tenersi lontane dalla Politica Ionia, propriamente detta, e invece combatta gli argomenti dell' «Una parola». Queste cose, e forse meglio, avrebbe detto il Nobile Conte ed io finisco col dirò che deploro con l' anonimo delle «Due parole» e con quello dell' «Una parola» la sconcia pugna che si combatte in sì angosciosi momenti, ma che in pari tempo se mi veggo trascinato a prendervi parte, protesto innanzi agli uomini onesti, e a Dio punitore de' bugiardi, che io nè l' ho cercato, nè l' ho voluto.

D.r PIETRO QUARTANO DI CALOGERA'.

Corfù, 14 Dicembre 1863. Tipografia MERCURIO



Ap. E. 875
V3711

21.1. cur.